



Madri e mogli borghesi

RACCONTI



Maria Serena Sapegno

“Buone madri di famiglia”

“ [La donna] è colei che a venti, a trent’anni, e per tutta la vita, infonderà ogni sera nuovo vigore al marito quando tornerà stanco dal lavoro, e farà rifiorire i suoi interessi, le sue attenzioni inaridite. È ancora colei che nei giorni tristi, quando il cielo è oscuro e tutto pare abbia perso ogni incanto, lo riporterà a Dio, al senso di Dio, tenendolo abbracciato al suo seno. ”

Jules Michelet, *L’amore* (1858)



▲ Wilhelm Bendz, *La famiglia Waagepetersen*, 1830 (Copenaghen, Statens Museum for Kunst).

La moglie, orgoglio del marito

Nella nuova morale borghese d'Ottocento l'uomo e la donna vivevano in due **sferi separate**: **l'uomo in pubblico**, in ufficio, in banca, alla Borsa, nei circoli a discutere di politica e affari; **la donna a casa**, a occuparsi dei figli e ad attendere il marito.

L'insegnamento rousseauiano secondo cui i figli devono crescere allattati e accuditi dalle madri e non dati a balia e poi messi in mano a educatori era ormai nell'Ottocento del tutto interiorizzato. Sono molti i trattati pedagogici del periodo che parlano dell'importanza di instillare nelle ragazze la **propensione alla maternità e all'amore devoto** nei confronti dei mariti. Non serviva che le giovani seguissero un completo percorso di studi, piuttosto veniva insegnato loro a **dipingere**, a **suonare il pianoforte**, a **cantare** e a fare preziosi ricami.

La **donna borghese non doveva lavorare**, dimostrando così che il marito era in grado, con la sua professione, di garantire un buon livello di vita a tutta la famiglia. Il compito della buona moglie borghese, dunque, impacciata nei suoi vaporosi vestiti, era quello di **accogliere**, insieme ai suoi figli, **il marito** che rientrava a casa, abbigliato con un pratico completo di giacca e pantaloni, dopo un'intera giornata trascorsa a lavorare.

Fulcro della casa borghese era il **salotto**, intimo e sobrio, in cui la famiglia si riuniva. Nel salotto c'era anche un certo numero di **sedie** e di **divani** per poter accogliere gli ospiti: questo era il momento di **socialità** concesso alle **donne**, che facevano fare bella figura al marito comportandosi da buone **padrone di casa**.

La novità dello shopping

Le donne borghesi dunque vivevano quasi completamente all'interno della casa. Se uscivano ciò avveniva per lo più per recarsi a fare **acquisti nei grandi magazzini**, spesso in compagnia di un'amica o della madre e di una figlia già grandicella. È significativo a tal proposito che uno dei romanzi del narratore ottocentesco che meglio ha saputo ritrarre la società, Émile Zola, si intitoli *Al paradiso delle signore* come il grande magazzino in cui è ambientata la storia. Anche in questo caso il **prestigio dell'uomo di famiglia ne guadagnava**, perché i **soldi** che le mogli borghesi spendevano agli albori dello *shopping* erano quelli che lui guadagnava con il suo lavoro.

► *Al piano*, incisione da un dipinto di George Goodwin Kilburne, in "La Ilustracion Española y Americana", 15 maggio 1876.

